

IMPETURABILE IL TRIBUNALE DI FRONTE ALLE SPUDORATE MENZOGNE POLIZIESCHE

# Il codice, salvando il questore fascista e diffamatore

## ostacola l'inchiesta sulla morte di Pinelli

Un anno: solo soprusi

Mai come in questo disgraziato 1970 la giustizia è stata avvilita da tanti soprusi messi proditoriamente in atto avvalendosi di interpretazioni restrittive e capziose dei codici e di ogni e qualsiasi appiglio procedurale.

Ogni giorno la cronaca è costretta a registrare mostruosa poliziesche e mistiche che colpiscono sempre individui di ceto popolare o militari di sinistra.

C'è sempre, nelle leggi del sistema, un qualche risvolto che consente, agli sciacalli, ai criminali di alto rango, di evitare ogni sanzione; in compenso abbondano di norme che, all'occorrenza, servono ad incastare nella rete della giustizia qualsiasi cittadino comune.

Da questa disparità la incredibile mitezza in procedimenti-farsa come quelli contro Riva, Ligio, gli assassini del Vajont e la inaudita asprezza con cui si chiedono 210 anni per il

giovane esibizionista « Agostino » ed amici, le vergognose condanne ad anni di carcere per chi si appropria di due mele, la sentenza iniqua contro i giovani di Cagliari vittime di una vile aggressione poliziesca.

Incomprensibili, sconcertanti ma providenziali violazioni di norme di procedura permetteranno al la-

giovane a registrarne il processo per l'assassinio di Navarra ed hanno consentito la scarcerazione del leader monarchico Vangeloni, implicato nel delitto Lavornini.

Nulla da eccepire invece contro i soprusi, le violazioni di precise norme, la comprovata mancanza di motivazioni e di prove con cui da un anno si tengono in carcere i presunti autori della strage fascista del 12 dicembre.

Nulla da dire sulla incongrua, gravissima procedura messa in atto per nascondere la verità sulla morte di Pinelli e sulle vessazioni e soprusi di cui sono stati fatti oggetto i suoi familiari e compagni.

Complice silenzio, da parte delle alte sfere della magistratura e del ministro Reale di fronte alle schiaccianti prove che il questore Guida menti spudoratamente e mentono spudoratamente i suoi subordinati.

Comitiva sfacciata del ministero degli interni che, dopo aver promosso l'infame questore diffamatore, pare si appresti a promuovere e trasferire Allegra e Calabresi.

Se migliaia di giovani non avessero apertamente accusato Calabresi di assassino, i responsabili della morte di Pinelli l'avrebbero passata liscia.

Se quanti hanno cara la libertà e la salvaguardia dei diritti umani non si battessero contro i sistematici soprusi e le prevaricazioni della giustizia, le aberranti bestialità della polizia e della magistratura in Spagna sarebbero oggi, spinte dai rigurfi fascisti, una nostra triste realtà.

Il pericolo è sempre in agguato, troppe volte trova la maniera di manifestarsi. Occorre perciò essere vigili ed inflessibili nel denunciarlo, nel combatterlo, per stroncarlo.

### La sagra delle menzogne

Impossibile trovare una sola coincidenza nelle testimonianze inverosimili dei poliziotti chiamati a deporre su quanto accadde in questura la notte dell'uccisione di Pinelli.

Allegra continua a sbalordire con le sue balorde dichiarazioni: « Nel '69 non vidi neppure l'americano Pinelli... non volevamo che si accorgesse che lo sorvegliavamo dopo gli attentati del 25 aprile ». Ciò non risponde a verità, e as-

solutamente incredibile dal momento che, stando alle affermazioni dello stesso Allegra, Pinelli era sospettato di un cumulo di assurdi reati, tra cui, per le bombe ai treni esplose in agosto e dall'aprile al dicembre fu fermato od « invitato » in questura diverse volte. Inoltre, Pinelli sapeva perfettamente senza capirne il motivo, di essere costantemente sorvegliato ed avverti più volte molti compagni mettendoli al corrente degli interrogatori e delle minacce di cui era fatto oggetto.

Allegra quindi mente, come del resto mente quando afferma che quella sera, di fronte alla stanza ove Pinelli veniva torturato, vi era un continuo andare e venire di sottufficiali ed agenti. E' smentito dai suoi subalterni: il brigadiere Sarti, giunto nel corridoio 20 minuti prima del misfatto, ha escluso che in quel lasso di tempo qualcuno sia entrato od uscito dalla stanza, confermando così la deposizione di Valitutti e smentendo, oltre che Allegra, anche Calabresi e Mucilli, in quanto il primo sostiene di essere uscito 5